Mendrisio: stavolta gli azzurri di Ricci hanno saputo onorare la corsa iridata

Gimondi cede solo al grande Merckx

Un campione che ha perso da un campionissimo

MENDRISIO — Un curioso cartello inalberato da un « olandese sostenitore » per inneggiare a Bitossi. Il toscano è stato l'animatore della fuga più lunga della corsa iridata

DALL'INVIATO

MENDRISIO, 5 settembre

La più bella vittoria che Merckx ha ottenuto nella sua splendida carriera è quella d'oggi. L'ha ottenuta in un clima ostile, velenoso, nel contesto di una coalizione che lo voleva sconfitto e umiliato, che avrebbe fatto moneta falsa per relegarlo nelle retrovie, ma il gigante mostra i denti, tira fuori gli artigli proprio nelle occasioni più difficili, esplode nei grandi appuntamenti, conquista il suo secondo titolo mondiale e ri conferma una supremazia, una potenza, una classe, un dominio che lo possono rendere (per assurdo) persino antipatico, e però il Merckx di stasera è tanto, tanto simpatico perché ha vinto una battaglia che per strategia (leggi intrighi) avrebbe dovuto perdere. E simpatico anche Gimondi, l'unico che gli ha resistito ed è stato un Gimondi pimpante, carburato al massimo per impedire a Merckx di spiccare il volo solitario.

Merckx aveva indossato la prima maglia iridata di professionista in Olanda (Heerleen 1967) e da allora Eddy ha sempre recitato la parte del migliore pur fallendo gli obiettivi di Imola, Zolder e Leicester. Non è un campionato a prova unica che decreta la classifica dei valori stagionali: il Merckx 1971 vittorioso su 41 traguardi avrebbe meritato la qualifica del primo attore pur perdendo a Mendrisio, ma questa era una disputa diversa, molto diversa dalle altre, nelle notti di Lugano si è complottato contro il belga e il belga, pur teso e nervoso, ha ricavato dal suo repertorio l'exploit che ha zittito gli intriganti.

Due volte dunque Merckx si è imposto a Mendrisio. E giù il cappello davanti ad un atleta, ad un uomo dal carattere e dal temperamento di ferro. Merckx è stato il protagonista di un recital perfetto. Terminata l'avventurosa cavalcata di Bitossi, Merckx ha compreso immediatamente che bisognava partecipare alla successiva fuga iniziata da Pintens, Mancavano 54 chilometri e un sestetto composto da Merckx, Pintens, Gimondi, Polidori, Guimard e Mortensen aveva tutte le carte in regola per rompere definitivamente il ghiaccio. Poi a 26 chilometri dal telone Merckx ha pensato che non doveva correre rischi, temeva Guimard, e oltre al francese ha liquidato chi non aveva le gambe per reggere al suo affondo. Ha retto Gimondi, un Gimondi testardo, pieno di vitalità quando la salute lo sorregge ma Gimondi è secondo a Merckx anche in volata e ha dovuto inchinarsi al rivale.

Tutto ormai è permesso a Merckx, piaccia o non piaccia a chi userebbe qualsiasi arma per sbarrargli la strada. Merckx ha solo da disciplinare l'attività, come abbiamo ripetutamente sottolineato, e dopo il secondo titolo può arrivare al terzo (pareggiando Binda) al quarto e anche al quinto. Complimenti Eddy, sei un ragazzo che tiene in piedi il baraccone del ciclismo e l'esperienza del Tour 1971 dovrebbe averti insegnato come devi comportarti, come si difende il mestiere, la propria salute nell'interesse della categoria.

Primo Merckx, secondo Gimondi, quarto Polidori, settimo Dancelli: temevamo che gli italiani fossero dei pupazzi e invece si sono comportati da uomini. Presenti in ogni fase, escono a testa alta dal confronto con il fior fiore degli avversari, fugando i dubbi della vigilia, e allora ha ragione Merckx quando afferma che il nostro ciclismo non è morto come spesso si lascia intravedere.

Il coraggio di Polidori, ribelle per natura, era noto e il marchigiano torna a casa con la patente internazionale del pedalatore senza paura, del combattente nato. L'orgoglio di Gimondi ha dato lustro al trionfo di Merckx. Il bergamasco è stato pari a Eddy fino a 1e cento metri, ha fatto fremere i suoi tifosi, ha ribadito [illegible] in talune circostanze [illegible] ancora una stella del firmamento ciclistico. Fred De Bruyne me l'aveva detto: « Credo [illegible] Gimondi perché [illegible] ottatore [illegible] Felice ha lottato come ai bei tempi quando Merckx non era il gigante di oggi ».

Gimondi ha la nostra ammirazione. Non deve mai vergere sulla medaglia d'argento dire sentirsi quello che è: un campione che ha perso da un campionissimo. Essere secondo dietro Merckx alla maniera di oggi significa possedere ancora ottime doti e significa poter guardare al domani con sufficiente tranquillità e sicurezza, e bisogna smetterla di applaudire solamente i vincitori: è un atto di grettezza e di malcostume e stasera l'applauso di Mendrisio a Gimondi è uguale al fervore per Merckx.

Gino Sala

MENDRISIO — Felice Gimondi (argento), Eddy Merckx (oro) e Cyrille Guimard (bronzo) sul podio della premiazione.

Ordine di arrivo

1. EDDY MERCKX (Belgio) km 268,800 in 6 ore 39'06", media km h 40 e 410;
2. Felice Gimondi (It.);
3. Cyrille Guimard (Fr.), a 1'13";
4. Giancarlo Polidori (It.);
5. Georges Pintens (Bel.);
6. Leif Mortensen (Dan.);
7. Dancelli (It.), a 6'51";
8. Verbeeck (Bel.);
9. Ritter (Dan.);
10. Swerts (Bel.);
11. Tamames (Spa.)
12. Petterson Thomas (Svezia);
13. Thevenet (Fr.);
14. Bisland (GB);
15. Genet (Fr.);
16. Bitossi (It.);
17. Leman (Bel.);
18. Dolman (Ol.);
19. Moser (It.);
20. Thalmann (Svi.);
21. Zoetemelk (Ol.);
22. Labourdette (Fr.);
24. Van Der Vleuten (Ol.) a 7'25";
25. Peruresña (Spa.);
26. Wagtmans (Ol.) a 7'31";
27. Pfenninger (Svi.);
28. Pettersson Erick (Sv.);
29. Pynen (Ol.);
30. Rub (Svi.);
31. Francioni (It.), a 8'06";
32. Danguillame (Fr.);
33. Jimenez (Col.);
34. Poggiali (It.);
35. Galdos (Spa.)

Il medagliere della strada

MENDRISIO, 5 settembre

Ecco il medagliere dei campionati mondiali su strada. Titoli: uno al Belgio, uno alla Francia, uno all'Unione Sovietica. Medaglie d'argento: due all'Italia, una all'Olanda, una al Belgio. Medaglie di bronzo: una alla Francia, una alla Polonia, una alla Spagna e una all'Olanda.

Pressoché scontato in partenza l'esito del duello tra il fuoriclasse e l'azzurro

Senza storia lo sprint finale: a Felice è mancato ancora il guizzo anti-Eddy

Il portoghese Agostinho primo guastatore della giornata - Bitossi animatore della fuga che per 160 km. lo ha visto far da lepre in compagnia di Zoetemelk, Swerts e Cavalcanti - Nella sparata decisiva il «supertandem» si sgancia da Guimard, Polidori, Pintens e Mortensen giunti nell'ordine

DALL'INVIATO

MENDRISIO, 5 settembre

Questa è la storia dei campionato mondiale professionisti, la storia di una lunga giornata che il cronista ha vissuto in tribuna e sotto un tendone seguendo con un occhio il meccanismo del carosello, con l'altro il televisore a colori e captando qua e là i risvolti della competizione. In linea più importante della stagione. Sedici volte i corridori passeranno e ripasseranno davanti alla nostra postazione e sarà sera quando avremo finito di dettare note di cronaca e commento.

Le note di cronaca cominciano con una capatina ai « box » degli azzurri. Vedo Aldo Moser palliduccio, emozionato. « È vero, questa maglia che indosso a distanza di 13 anni mi da un po' di tremarella » conferma il trentino. Un minuto di silenzio in memoria di Jean Pierre Monsere, il giovane campione di Leicester morto in bicicletta, e alle 9,30 in punto il colpo di pistola del signor Rodoni. Nel codazzo delle ammiraglie a disposizione dei 93 concorrenti che vestono i colori di 14 Paesi c'è la vettura Dreher pilotata da Franco Cribiori incaricato di assistere i danesi Ritter e Mortensen, mentre la vettura Ferretti con Alfredo Martini è pronta a soccorrere i quattro fratelli Pettersson.

La ferrovia che accosta un pezzo di circuito e uno sferragliare continuo di treni e l'espresso del primo giro, ciclisticamente parlando, è Agostinho, il quale guadagna un minuto e rotti e calmati si il portoghese dal plotone si bizzano fuori Madeira, Dancelli, Van Der Vleuten e Crewe, più Ocana e Polidori e più che ovviamente sollecita la fila. Schermaglie e fasi movimentate. Ecco all'attacco (terzo giro) Bitossi, Cavalcanti, Zoetemelk e Swerts che al chilometro 67 vengono accreditati di 1'51" e iniziano il quinto giro con 1'56" su Thevenet, staffetta del gruppo, a 2'13".

È mezzogiorno, si mangia e si beve in campagna e il video mostra spettatori intenti a cucinare polenta. Swerts, unico gregario di Merckx, non tira un metro e tuttavia il vantaggio dei fuggitivi cresce: 3' al settimo contro lo 3'3" su Perurena e 4'01" sugli altri. All'ottavo e siamo a metà cammino Perurena desiste, il grosso si traziona nel secondo troncone (staccato di 1'43") e pedalano Francioni, Basso, Moser e Poggiali e i « big » (Merckx, Ocana, Gimondi, Gösta Pettersson, Roger De Vlaeminck, Dierickx e compagni) hanno deciso di svegliarsi?

Sì. Il tabellone del decimo giro segnala che Merckx e soci (fra gli immediati inseguitori s'è infilato Basso) sono a 2'23", poi si riforma il plotone, vediamo Francioni controllare Ritter e vediamo il quartetto di Bitossi prossimo alla resa appena 36" al dodicesimo giro e stop quando mancano tre giri e mezzo, cioè dopo un'azione che è durata 160 chilometri.

Il pomeriggio è caldo, ma è stato ventilato e attenzione alla sparata di Merckx, Gimondi, Guimard, Polidori, Mortensen e Pintens, una sparata che frutta 1'28" e in questa situazione il campionato entra nel vivo, mette in agitazione numerosi bergamaschi ammiratori di Gimondi, di [illegible] verso la conclusione con il gruppo lontanissimo esattamente a 1'9" all'annuncio del quindicesimo e penultimo giro.

Pintens, Merckx e Gimondi lavorano più degli altri tre ed ecco uno scatto di Gimondi, ecco Merckx sulla ruota di Felice, ecco l'italiano e il belga prendere il largo ecco un coro di [illegible] di osanna: i due al suono della campana hanno 25" e vanno. Gimondi testa sul manubrio e Merckx che un paio di volte si guarda alle spalle, poi ambi regolari un'andatura, un ritmo da grandi passisti che elimina Pintens, Polidori, Guimard e Mortensen.

Merckx spinge a fondo sulla salitella di Novazzano, Gimondi lo contiene e per [illegible] volta [illegible] pressoché scontato. Le opposte fazioni [illegible] italiani [illegible] loro beniamini di Eddy e di Felice. Al cartello dell'ultimo chilometro Gimondi sembra [illegible] quindi [illegible] assistiamo ad una specie di [illegible] Gimondi che studia il modo per sorprendere il rivale [illegible] da [illegible] Felice assume l'iniziativa. Eddy lo scavalca ai 250 metri e stravince.

Sul podio Merckx e Gimondi si stringono la mano, si scambiano le reciproche stime. La medaglia di bronzo tocca a Guimard che anticipa Polidori, Pintens e Mortensen. Da rilevare che la moglie di Merckx, ecc[illegible], colta di due orchidee di [illegible] nervoso [illegible] assistere al finish del marito. Facciamo [illegible] di interviste volanti. Dice Merckx: « Non credevo che Gimondi fosse in grado di resistermi. È stato un Gimondi bravissimo, eccezionale ». E Felice: « Ho fatto la corsa su Eddy. Sapevo che voleva vincere a tutti i costi e ha vinto quel demonio d'un belga. Sono soddisfatto ma non contento e capirete: sarei contento se avessi indossato la maglia iridata ».

Adriano Rodoni osserva che questo campionato è stato il migliore, il più palpitante da quando ricopre la carica di presidente dell'UCI e Mario Ricci dichiara: « Bitossi non doveva lanciarsi in quella fuga pazza. Nel complesso la squadra ha però funzionato, ha cancellato i dubbi della vigilia, ha onorato la bandiera. Gimondi ha disputato una magnifica prova e ha ceduto solo a Merckx, al campionissimo. Il quarto posto del generoso Polidori e il settimo di Dancelli che s'è imposto nella volata del gruppo costituiscono un bilancio lusinghiero. Purtroppo esiste un certo signor Merckx ».

g. s.

MENDRISIO — Il momento cruciale della gara sulla dirittura d'arrivo. Merckx inizia il lungo « sprint » cui Gimondi non potrà opporre resistenza

A un toscano il tricolore UISP

Arzilli campione degli esordienti

SERVIZIO

CAMUCIA, 5 settembre

Mario Arzilli è il nuovo campione italiano esordienti UISP. Si è imposto in volata nel Gran Premio della Cooperazione su un gruppo di una quindicina di corridori, al termine di una gara accesa, combattuta, che ha visto allineati i migliori ragazzi d'Italia. Mario Arzilli debuttò lo scorso anno nei Giochi della gioventù cogliendo diversi successi. Ha quindici anni e vanta in questa stagione già nove vittorie e nove secondi posti. E' nato il 3 marzo 1956 a San Miniato alto, dove vive con la madre e due sorelle. È studente, ha una statura notevole (un metro e 81) ed è un eccellente passista scalatore. È però privo di sprint, ma oggi l'arrivo era posto in salita e Mario è scattato come una furia aggredendo gli ultimi cinquecento metri con rabbia. Nessuno ha potuto contrastare il successo del ragazzo di San Miniato. Si sono provati l'emiliano Merighi Moher e il toscano Pardossi, ma di fronte alla superiorità di Arzilli hanno dovuto accontentarsi delle piazze d'onore.

« E' la mia più bella vittoria — ha detto Arzilli mentre indossava la maglia tricolore — e credo di averla meritata, dopo tante vittorie sfumate per un soffio. Oggi finalmente mi sono rifatto. Speriamo che domenica prossima al campionato italiano della Federciclo a Catanzaro riesca ancora sfrecciare per primo ».

Dopo il vincitore meritano di essere segnalati per la loro combattività l'emiliano Merighi Moher, il più irriducibile avversario di Arzilli, il toscano Pardossi, il parmense Lori, l'aretino Santeroni e poi Puccioni, Lamberti e quanti hanno dato vita a questa bellissima giornata di sport svoltasi nel quadro delle manifestazioni del Festival dell'Unità. Un elogio anche agli organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione.

Ma veniamo alla cronaca della corsa. È cominciata alle 15,30 sotto un sole feroce. Settanta i partenti, rappresentanti l'Emilia, la Romagna, la Toscana, l'Umbria e il Lazio. Abbassata la bandierina dal sindaco compagno Tito Bardini iniziano le prime scaramucce. Qualcuno tenta di andarsene ma il gruppo è vigile. I migliori controllano la corsa. Ci provano prima Marabini e poi Spinelli, quindi anche Arrischi, ma il grosso non molla. E così per 60 chilometri. Chiaro che saranno proprio gli ultimi chilometri a decidere la corsa, cioè quelli che conducono al culmine delle Cinque Vie che dovranno essere ripetute due volte.

Al primo giro Lamberti si scatena e il gruppo si sfilaccia ma sulla sua ruota si gettano tutti i migliori. Al secondo passaggio si forma un gruppetto di una quindicina di corridori comprendenti Arzilli, Pardossi, Merighi Moher, Lori, Santeroni, Puccioni, Lamberti, Bocchini, Foggi, Bucchioni, Carpini, Pucciarelli, Bella, Veltro e Forzini.

Non rimane che correre all'arrivo. La volata designerà il nuovo tricolore degli esordienti UISP. A questo gruppetto si aggiungono altri corridori. Ma prima di affrontare la salitella che conduce all'arrivo Pagliacci e Arrischi vengono coinvolti in una caduta assieme ad altri corridori. Niente di grave ma per questi ragazzi la lotta per il titolo è finita. Arzilli balza al comando e con un paio di macchine si aggiudica la vittoria e la maglia tricolore.

Giorgio Sgherri

1. Mario Arzilli (G.S. San Miniato Basso) km 80 in 2h 20', media km h 34,285; 2. Merighi Moher (Calderara Tartari); 3. Pardossi Roberto (Cral Navacchio); 4. Lori Gino (Pacam Parma); 5. Santeroni Danilo (Aba Arezzo); 6. Puccioni Sandro (G.S. Bitossi); 7. Lamberti Otello (Pedale Toscano Ponticino); 8. Bocchini Giulio (Castello Sirpa); 9. Foggi Luciano (G.S. Marzocco); 10. Bucchioni Remo (Pedale Toscano Ponticino)

Motonautica

Caimi europeo dei 1500 cc

SABAUDIA, 5 settembre

Lo specchio d'acqua del lago di Sabaudia ha laureato campione europeo per il 1971 della classe entrobordo da 91 pollici con motori a 1.500 cc Giulio Caimi. Il titolo continentale è stato in predicato fino all'ultima prova poiché al termine delle prime tre « manches » la classifica provvisoria vedeva in testa Facchini con 900 punti e Caimi con 800. A questi infatti bastava un terzo posto che otteneva con molta fatica per aggiudicarsi il titolo. Particolarmente sfortunata la prova del primatista mondiale ottenuta proprio qui sul lago di Paola con una media di 103 chilometri all'ora Leopoldo Casanova che era costretto all'abbandono dopo due gare per avaria al motore. Oltre al campionato d'Europa si sono svolte alcune prove per l'assegnazione del titolo italiano degli entrobordo e fuoribordo da 1.300, 500 e 350 cc. La nona e la decima prova, titolo ormai assegnato a Rota oggi assente, nella categoria entrobordo da 1.300 cc sono state entrambe vinte da Franco Caimi dopo un appassionante duello con Santamaria, mentre nelle classi minori hanno primeggiato Alde Berti, Brambilla e Iezzi.

Nella Coppa Europa a squadre di motocross

La Barbero vince Karsmakers brilla

MAGGIORA, settembre

La formazione della Barbero si è imposta nettamente nella Coppa Europa a squadre disputatasi sul classico circuito di Maggiora. Alla gara hanno preso parte piloti di sei nazioni: Belgio, Svezia, Danimarca, Olanda, Francia e Italia. Non sono stati però i tre centauri della squadra vincitrice a mettersi maggiormente in luce, vale a dire Benso, Ziggiotti e Ranieri, bensì l'olandese Karsmakers, che ha vinto le due manche [illegible] Coppa Europa.

[illegible] equipe olandese [illegible] compagni di squadra di Karsmakers [illegible] risultati [illegible] situazione Van De Brink e Roelofs hanno [illegible] massimo [illegible] della [illegible] Karsmakers [illegible] scuderia [illegible] Vigna [illegible] De Rossi [illegible] nella prima manche un costretto alla resa per noie meccaniche nella seconda [illegible] decisiva [illegible] avrebbe [illegible] qualche [illegible] di più [illegible] Nordia [illegible] prestazioni di svedesi e belgi dai quali ci si attendeva un rendimento decisamente superiore. Costretti a recitare un ruolo di secondaria importanza anche [illegible] formazioni italiane [illegible] aspettative e della Cogne.

Ordine d'arrivo

1. Barbero (Benso, Ziggiotti, Ranieri) punti 2[illegible]; 2. Scuderia Nordia (Cavaliero, Vignasutta, De Rossi) punti [illegible]; 3. Olanda II (Van De Brink, Roelofs, Karsmakers) punti [illegible].

Le due batterie son state vinte dall'olandese Karsmakers.

Nereo Bazzan vince il G.P. di Lignana

LIGUANA

Si è svolto con la partecipazione dei due campioni del mondo dell'inseguimento a squadre Morbiato e Bazzan il Gran Premio Lignana. Morbiato è in pratica stato tagliato fuori dal vivo della lotta da una foratura al diciottesimo chilometro. Bazzan dopo un inizio promettente si è ritirato.

Ha vinto comunque il fratello del campione del mondo, Nereo, che ha preceduto in volata Juliano.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Nereo Bazzan (SC Padova) in km 108 in 2h 12', media di km h 4[illegible]; 2. Gaetano Juliano (GS Ferrarini); 3. Mario Pizar Poli (VC Varese); [illegible] Alfredo Testa (GS Ferrarini); [illegible] Carlo Rava (GS Barbero).